



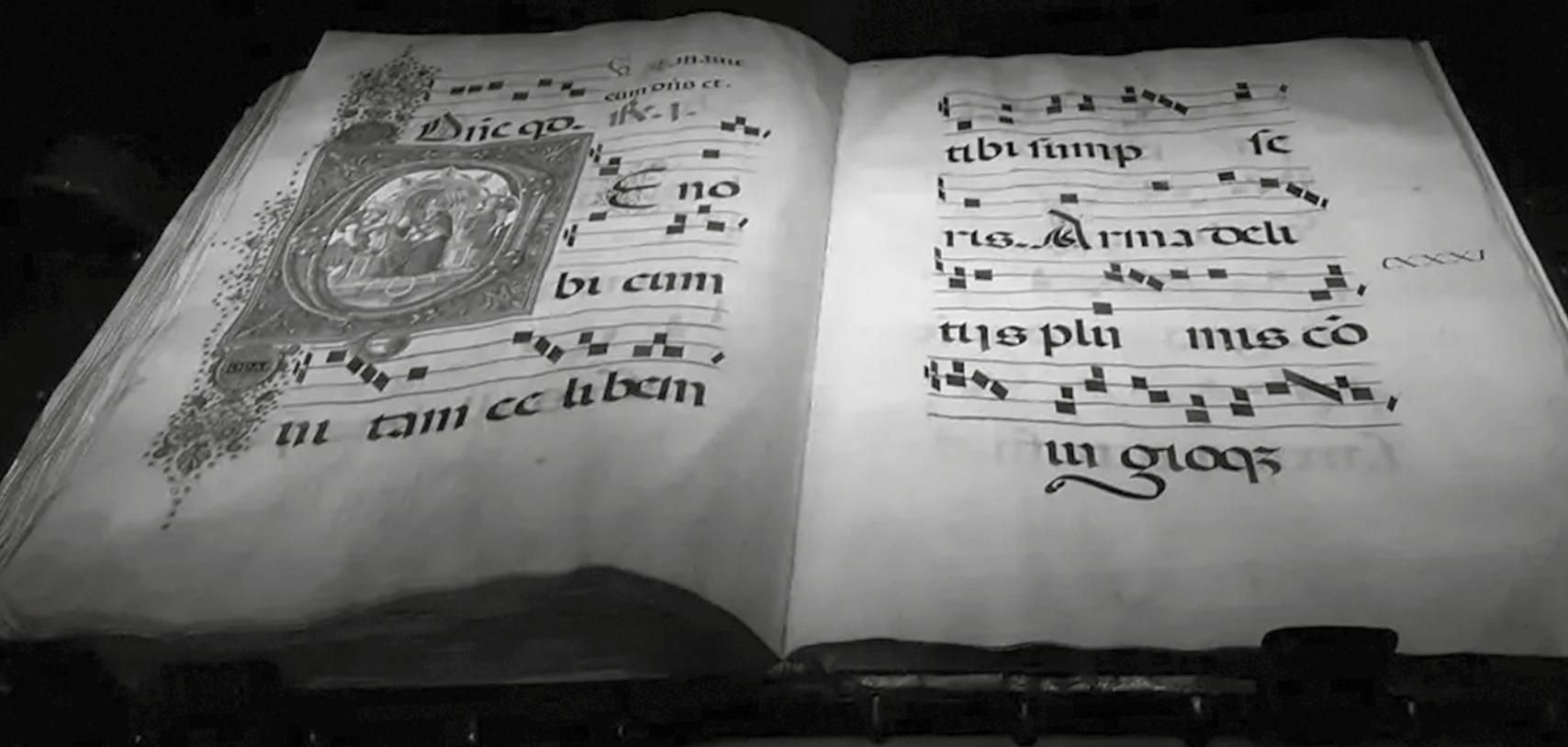
Editora Comunita

MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XXI - NUMERO 223



Contemporanei e testimoni

Giugno 2023

Editoria Comunità
Rio de Janeiro - Brasil
www.comunitaitaliana.com
mosaico@comunitaitaliana.com.br

Direttore responsabile

Pietro Petraglia

Editori

Andrea Santurbano
Fabio Pierangeli
Patricia Peterle

Grafico

Alberto Carvalho

COMITATO SCIENTIFICO

Elisiana Fratocchi (Università La Sapienza-Roma); Daniel Raffini (Università La Sapienza-Roma); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo) Cecilia Casini (USP); Daniele Fioretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata") Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG); Daniele Maria Pegorari (Università di Bari); Carla Palmese (saggista e insegnante-Roma).

COMITATO EDITORIALE

Affonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Michele; Victor Mateus

ESEMPLE ANTERIORI

Redazione e Amministrazione
Rua Marquês de Caxias, 31
Centro - Niterói - RJ - 24030-050
Tel/Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

SI RINGRAZIANO

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

STAMPATORE

Editoria Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

A proposito di memoria, a tema in questo numero di giugno, primavera/autunno, ascoltiamo un grande scrittore italiano di cui ricorre il centenario dalla nascita, 15 ottobre 1923.

Il 27 maggio del 1981 Calvino prende parte a una trasmissione televisiva Rai dal titolo Vent'anni al Duemila. Condotta da Alberto Sinigaglia, accettando di essere intervistato in un inserto chiamato Italo Calvino: le età dell'uomo. Potete rivederlo su You tube. Durante l'intervista Sinigaglia chiede allo scrittore di indicare tre chiavi, tre talismani per l'anno Duemila. Se rivedrete il video noterete come lo scrittore rifletta più di qualche secondo, risponda con lentezza quasi timida per arrivare diretto all'essenziale. Sono i caratteri del signor Palomar, personaggio autobiografico, come ci indica Calvino avvertendo i lettori che ogni esperienza dell'omino in movimento della sua ultima narrazione corrisponde ad una sua esperienza; anche lui, infatti, prima di parlare, si impone di mordersi la lingua almeno tre volte per capire se quello che dice ha un senso e se è opportuno. In molti casi resta in silenzio. Qui Calvino-Palomar pronuncia frasi memorabili nella loro sinteticità:

1. Imparare delle poesie a memoria. Molte poesie a memoria. Da bambini, da giovani, anche, anche da vecchi. Perché quelle fanno compagnia, uno se le ripete mentalmente. Poi lo sviluppo della memoria è molto importante.
2. Anche fare dei calcoli a mano, delle divisioni, delle estrazioni di radice quadrata, delle cose molto complicate. Combattere l'astrattezza del linguaggio che ci viene imposto ormai, con delle cose molto precise.
3. Eh... eh... sapere che tutto quello che abbiamo ci può essere tolto da un momento all'altro. Con questo goderlo, non dico mica di rinunciare a niente, anzi... però sapendo che da un momento all'altro tutto quello che abbiamo può sparire in una nuvola di fumo.

Una lezione di vita come raramente capita di ascoltare di una attualità sorprendente se si pensa al 1981, quaranta anni fa e quaranta sono esattamente gli anni dal 1945 al 1985 dell'attività letteraria di Calvino, sicuramente lo scrittore italiano che più degli altri ha immaginato l'universo della rete, le potenzialità dei computer e delle intelligenze artificiali.

Buona lettura

Indice

SAGGI

Sguardo di sintesi sulla produzione narrativa italiana del 2022 pag. 04

Roberto Carnero

Fame d'aria. Considerazioni a margine sull'ultimo libro di Daniele Mencarelli pag. 11

Aldo Onorati

Due note sulla poesia degli anni Ottanta e Beppe Salvia pag. 14

Roberto Mosena

Per l'alto mare aperto. Il Dante di Affinati "peregrin d'amore" pag. 18

Carla Palmese

Lettere dalla guerra pag. 27

Aldo Onorati e Rita Gatta

SENTIERI DELL'ARTE | A CURA DI CARLA PALMESE

Storie d'argilla, oltre il tempo e lo spazio pag. 36

Fabio Pierangeli

E se Dante intendeva altro?
Riflessioni sul recente saggio di Aldo Onorati pag. 37

Fabio Pierangeli

Due narrazioni del 2023 pag. 39

Sara Cali

RUBRICA

Servo padrone pag. 42

PASSATEMPO pag. 43

Storie d'argilla, oltre il tempo e lo spazio

Fabio Pierangeli

La differenza che passa tra perplessità e dubbio è una delle chiavi interpretative attraverso le quali si può leggere il delizioso librettino, poche pagine ma densissime, quanto le superfici che descrive, di **Alberto Manguel**, *Frammenti di argilla. Riflessioni sui quattro elementi*, corredato da disegni stupendi dello stesso autore e edito da **Olschki** con una cura particolare, esplicitata da una insolita quanto sintonica nota dell'editore.

Dalla stessa apprendiamo che l'opera è tratta dal più ampio testo dantesco di Manguel *Orizzonti dell'esilio*, sempre edito dal prestigioso editore fiorentino nel 2022 e diviso, appunto, nei quattro elementi del globo "tracciano un viaggio dinamico nell'arcipelago delle immagini e tentano di ricomporre quei cocci dispersi a partire dai quali si costruiscono le filosofie e le religioni".



La perplessità allora è stupore, a volte impaziente, ma che permette questo viaggio, puntellato da interrogazioni non paralizzanti che aprono agli interrogativi radicali senza i quali l'uomo non sarebbe tale, come afferma Manguel nell'esordio della sua acuta trattazione dei quattro elementi: chi siamo, dove siamo, chi è con noi, di che cosa siamo fatti e di che cosa è fatto il mondo? Per lo scrittore canadese di origini argentine, conosciuto anche come

traduttore e critico, "abbozzi di risposta hanno preso forma nelle nostre narrazioni, a partire dai racconti di un'improvvisa creazione fino alle cronache di lente metamorfosi". Lacerti che sono diventate biblioteche intere, dove la migliore parte del pensiero umano è conservata, pronta a rimettersi in moto alla lettura di qualche curioso, pieno di perplessità e stupore.

Il viaggio del libro si ferma continuamente a raccontare storie legate ai quattro elementi perché "per quanto ne sappiamo, siamo l'unica specie per la quale il mondo è fatto di storie. Sviluppati biologicamente per essere consapevoli della nostra esistenza, trattiamo la nostra identità percepita e l'identità del mondo che ci circonda come se richiedesse una decodifica erudita, come se ogni cosa nell'Universo fosse riprodotta in un codice scritto da una Mano Onnisciente". Attraverso le storie, in particolare quelle cosmogoniche, l'uomo impara quasi giocando, a decifrare il creato, i quattro elementi. Li disegna, li ridisegna come si è divertito Manguel a fare, ricavando dal suo libro su Dante questo suggestivo percorso, limpido, profondo, di facile accesso pur volando alto e spaziando nella immensità di quella biblioteca infinita, guardando sempre al modello dantesco, quale supremo impeto di amore e di conoscenza, di ripetute domande. Dante resta saldamente la guida per eccellenza, dopo aver sperimentato l'obbedienza alle guide che ne hanno accompagnato l'uscita dal peccato e la ritrovata strada per giungere alla vera conoscenza e a Dio.

Il sommo poeta, infatti, comunica anche il modo giusto per cui il viaggio deve essere intrapreso perché non è sufficiente, nella esplorazione dei tre regni come dei quattro elementi, muovere un passo dopo l'altro "il piede dell'*intellectus* e il piede dell'*affectus* devono avanzare all'unisono e nessuno dei due deve rimanere indietro. Il sentiero è circolare, da creatore a creazione, dall'inizio alla fine a un nuovo inizio ancora: la nostra Terra imita nella sua rotonda perfezione la perfetta circolarità di Dio".